

PROPOSTE DEI MOVIMENTI SOCIALI PER LA GIUSTIZIA CLIMATICA

(Verso la 16° Conferenza delle Parti ONU sul Clima - Cancun 2010)

Indice

1) PROPOSTE DALL'ACCORDO DEI POPOLI DI COCHABAMBA

2) TEMATICHE di interesse di RIGAS (declinate sull'Italia)

a) MAFIA e AMBIENTE

b) MIGRANTI AMBIENTALI

c) URBANISTICA E TRASPORTO

e) CONSUMI, PRODUZIONE e MERCATI

 Mercati alternativi

 Agricoltura

 Rifiuti

f) BENI COMUNI

g) LAVORO

h) ALTRE PROPOSTE DA INCLUDERE

3) Aggiornamenti su governance globale

4) Posizioni movimenti sociali:

a) VIA CAMPESINA (vere e false soluzioni)

b) CLIMATE JUSTICE

c) ANAA (Pronunciamento finale del'11 settembre)

d) FOCUS BIODIVERSITÀ (sulle negoziazioni di Nagoya)

5) Proposte promosse dai movimenti sociali e governi del sud del mondo:

Bolivia: LEGGE DELLA MADRE TERRA

Ecuador: Lasciare il petrolio sottosuolo

Cile: TRIBUNALE PER LA GIUSTIZIA AMBIENTALE

Argentina: Protezione dei ghiacciai

Spagna: REFERENDUM SUL CAMBIAMENTO CLIMATICO

6) Iniziative e mobilitazioni dei movimenti Cancun

* Carovane

* Foro Via Campesina

* Foro Dialogo Climatico

* Mobilitazioni

1) PROPOSTE DALL'ACCORDO DEI POPOLI DI COCHABAMBA

Recepite dalle Nazioni Unite durante le negoziazioni a Bonn e poi a Tianjin:

- Limitare l'incremento della temperatura a 1° C.
- Riduzione di almeno il 50 delle emissioni % entro il 2017
- Riconoscimenti di Diritti SOGGETTIVI della madre terra, che consistono in:
 - Diritto alla vita e diritto ad esistere;
 - Diritto a essere rispettata;
 - Diritto alla continuazione dei propri cicli e processi vitali, liberi da manipolazioni da parte dell'uomo;
 - Diritto a conservare la propria identità ed integrità come esseri differenziati, auto-regolati ed interrelati;
 - Diritto all'acqua come fonte di vita;
 - Diritto all'aria pulita;
 - Diritto alla salute integrale;
 - Diritto a essere libera dall'inquinamento, dai rifiuti tossici e radioattivi;
 - Diritto a non essere alterata geneticamente e modificata nella sua struttura minacciando la sua integrità o funzionamento vitale e salubre
 - Diritto a una riparazione piena e pronta delle violazioni, causate dalle attività umane, ai diritti riconosciuti in questa Dichiarazione.
- Pieno rispetto dei diritti umani, dei diritti dei popoli indigeni e dei migranti climatici (*richiamato anche dai movimenti ecologisti che partecipano alla COP 10 sulla biodiversità*)
- Costituzione del Tribunale Internazionale di Giustizia Climatica
- Nessuna creazione di nuovi mercati del carbonio
- 6% del PIL dei paesi sviluppati per finanziare le azioni contro il cambiamento climatico nei paesi in via di sviluppo
- Abolizione delle barriere della proprietà intellettuale per facilitare il trasferimento tecnologico (*richiamato anche dai movimenti ecologisti che partecipano alla COP 10 sulla biodiversità*)
- Nessuna mercificazione delle foreste (NO REDD, a cui si oppone anche CLOC/VIA CAMPESINA)

Accordi di cui si chiede effettiva applicazione:

- [Dichiarazione dell'Onu sui diritti dei popoli indigeni](#)
- [Convenzione 169 dell'OIL](#)
- [Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici](#)

ESTRATTI DALL'ACCORDO DEI POPOLI

BUEN VIVIR

Vogliamo forgiare un nuovo sistema che riporti armonia con la natura e tra gli esseri umani. Ci può essere equilibrio con la natura solo se c'è equità tra gli esseri umani. Proponiamo ai popoli

del mondo il recupero, la rivalorizzazione e il rafforzamento delle conoscenze, le saggezze e le pratiche ancestrali dei Popoli Indigeni, affermati nel vissuto e nella proposta del “**Buen Vivir**”, riconoscendo la Madre Terra come essere vivo, con la quale intratteniamo una relazione indivisibile, interdipendente, complementare e spirituale.

Per affrontare il cambiamento climatico dobbiamo riconoscere la Madre Terra come fonte di vita e plasmare un nuovo sistema basato nei principi di:

- armonia ed equilibrio tra tutti e con tutto
- complementarità, solidarietà ed equità
- benessere collettivo e soddisfacimento delle necessità fondamentali di tutti in armonia con la Madre Terra
- rispetto dei Diritti della Madre Terra e dei Diritti Umani
- riconoscimento dell'essere umano per quello che è e non per quello che possiede
- eliminazione di tutte le forme di colonialismo, imperialismo ed interventismo
- pace tra i popoli e con la Madre Terra.

DEBITO CLIMATICO

I paesi sviluppati, principali colpevoli del cambiamento climatico, assumendo la propria responsabilità storica e attuale, devono riconoscere e onorare il proprio **debito climatico** in tutte le sue dimensioni, come base per una soluzione giusta, effettiva e scientifica al cambiamento climatico. In questo ambito esigiamo che i paesi sviluppati:

- Ridiano ai paesi in via di sviluppo lo spazio atmosferico che è occupato dalle loro emissioni di gas effetto serra. Questo implica la decolonizzazione dell'atmosfera attraverso la riduzione e l'assorbimento delle loro emissioni.
- Assumano i costi e il bisogno di trasferimento tecnologico dei paesi in via di sviluppo per la perdita delle opportunità di sviluppo derivanti dal vivere in uno spazio atmosferico ristretto.
- Si rendano responsabili delle centinaia di milioni di persone che dovranno migrare a causa del cambiamento climatico da loro provocato ed eliminino le proprie politiche restrittive in materia di migrazione, offrendo ai migranti una vita dignitosa e con tutti i diritti nei loro paesi.
- Assumano il debito di adattamento legato agli impatti del cambiamento climatico nei paesi in via di sviluppo, provvedendo i mezzi per prevenire, minimizzare e facendo attenzione ai danni causati dalle loro eccessive emissioni.
- Onorino questi debiti come parte di un debito maggiore con la Madre Terra, adottando e applicando la Dichiarazione Universale dei Diritti della Madre Terra nelle Nazioni Unite.

FONDO DI ADATTAMENTO

È necessario costituire un Fondo di Adattamento, un fondo esclusivo per affrontare il cambiamento climatico come parte di un meccanismo finanziario amministrato e gestito di maniera sovrana, trasparente ed imparziale dai nostri stati. In questo Fondo si devono valutare: gli impatti, i costi e i bisogni che derivano da questi impatti nei paesi in via di sviluppo, registrando e monitorando il sostegno da parte dei paesi sviluppati. L'amministrazione di questo fondo deve includere anche un meccanismo per il risarcimento dei danni per gli impatti avvenuti o futuri, per la perdita di opportunità ed il ristabilimento dagli eventi climatici estremi e gradualmente, e costi aggiuntivi che potranno presentarsi se il nostro pianeta supera le soglie ecologiche o per quegli impatti che stanno frenando il diritto al “Vivir Bien”.

REDD

Condanniamo i meccanismi di mercato, come il meccanismo REDD (Riduzione delle emissioni della deforestazione e degrado forestale) e le sue versioni + e ++, che viola la sovranità dei

Popoli ed il loro diritto al consenso libero, previo ed informato, così come la sovranità degli Stati nazionali, e viola i diritti, gli usi e i costumi dei Popoli ed i Diritti della Natura. I paesi inquinatori sono obbligati a trasferire in maniera diretta le risorse economiche e tecnologiche per pagare il ristabilimento ed il mantenimento dei boschi e delle foreste, in favore dei popoli e delle strutture ancestrali indigene, originarie e contadine. Questa sarà una compensazione diretta ed addizionale rispetto alle fonti di finanziamento promesse dai paesi sviluppati, al di fuori del mercato del carbonio e non costituendo mai compensazione di carbonio (offsets). Chiediamo ai paesi di fermare le iniziative locali nei boschi e nelle foreste basati su meccanismi di mercato che propongono risultati inesistenti e condizionati. Esigiamo dai governi un programma mondiale di restaurazione dei boschi nativi e delle foreste diretto e amministrato dai popoli, attraverso l'implementazione di semi fruttiferi e di flora autoctoni. I governi devono eliminare le concessioni forestali e appoggiare il mantenimento del petrolio sotto terra, fermando lo sfruttamento degli idrocarburi nelle foreste.

REFERENDUM SUL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Il futuro dell'umanità è in pericolo e non può accettare che un gruppo di governanti di paesi sviluppati decidano per tutti i paesi come hanno cercato infruttuosamente di fare durante la Conferenza delle Parti di Copenaghen. Questa decisione spetta a noi, tutti i popoli. Per questo è necessaria la realizzazione di un Referendum Mondiale sul cambiamento climatico nel quale tutti siamo consultati su: il livello di riduzione delle emissioni che i paesi sviluppati e le imprese internazionali devono rispettare, il finanziamento che devono emettere i paesi sviluppati; la creazione di una Corte Internazionale di Giustizia Climatica; la necessità di una Dichiarazione Universale dei diritti della Madre Terra e la necessità di cambiare l'attuale sistema capitalistico. Il processo del Referendum Mondiale, plebiscitario o consultazione popolare, sarà frutto di un percorso di preparazione che garantisca lo sviluppo positivo dello stesso.

2) sulle TEMATICHE di interesse di RIGAS

a) MAFIA e AMBIENTE

Rigas denuncia la grave situazione delle ecomafie in Italia, dove l'assenza dello Stato e il potere delle mafie colluse con il potere economico sono responsabili di molte situazioni di grave degrado ambientali che vivono comunità in tutto il paese, un esempio su tutti la gestione criminale dei rifiuti, lo sviluppo sfrenato di progetti infrastrutturali inutili e dispendioso. Una delle priorità che Rigas ha assunto nel suo cammino per la giustizia ambientale e sociale è in tal senso la lotta contro le mafie e l'illegalità.

b) MIGRANTI AMBIENTALI

Di fronte alle nuove politiche italiane e europee di chiusura delle frontiere e di criminalizzazione dei migranti, Rigas sostiene la necessità di sviluppare nuove politiche di gestione dell'immigrazione. Alla luce delle proiezioni sui fenomeni migratori che prevede 1 miliardo di migranti ambientali per il 2030 e dei sintomi visibili nel nostro paese della catastrofica gestione delle migrazioni (CIE, CTP, nuove forme di schiavitù), Rigas considera centrale la questione delle migrazioni ambientali e climatiche nello sviluppo del concetto e delle politiche di migrazione a livello nazionale e internazionale.

Rigas sostiene iniziative dal basso che mirano all'appoggio delle comunità migranti in Italia, con

particolare riferimento al Sud del paese. Considera fondamentale il lavoro di sensibilizzazione sui nessi tra cambiamenti climatici, degrado ambientale e fenomeni migratori.

c) URBANISTICA E TRASPORTO

Rigas sostiene la necessità di diffusione sul territorio dei progetti di urbanistica sostenibile, di cui sono esempio le cosiddette "transition town", città impegnate in un processo di riconversione sostenibile che punta a zero emissioni di carbonio.

Le [transition towns](#), chiamate anche "transition movement-movimento della transizione" è un movimento nato in Irlanda a Kinsale e in Inghilterra nella città di Totnes tra il 2005 e il 2006 dalle idee di Louise Rooney, Catherine Dunne e Rob Hopkins. Basato sulla resilienza e permacultura come via oltre la sostenibilità, le transition towns si fondano sulla volontà delle loro comunità di affrontare insieme la sfida del picco del petrolio e dei cambiamenti climatici, mettendo in atto un modello alternativo sostenibile non dipendente dal petrolio e caratterizzato da un alto livello di resilienza in tutti gli aspetti della vita comunitaria.

Rigas sostiene in questo senso il percorso dei comuni virtuosi italiani che stanno intraprendendo un percorso a 360° per lo sviluppo armonioso e sostenibile della gestione dei territori locali articolato in 5 linee guida: la gestione sostenibile e partecipata del territorio, l'impronta ecologica dei comuni, la gestione dei rifiuti, la mobilità sostenibile e la promozione di nuovi stili di vita sostenibili.

Allo stesso modo, Rigas manifesta le sue preoccupazioni sulle politiche riguardanti i trasporti e le grandi infrastrutture portate avanti in Italia. È palese che molti progetti di grandi opere nel nostro paese non corrispondono a necessità di trasporto ma ad opportunità di profitti. Evidenti sono gli esempi della Val Di Susa o del ponte sullo stretto, due casi in cui si tenta di imporre progetti distruttivi per il territorio ignorando l'opinione e le proposte delle comunità residenti e spesso delle amministrazioni locali.

Il movimento no alta velocità si articola adesso a livello europeo attraverso la rete No Tav senza frontiera. Un movimento che denuncia l'etichetta verde (economie di energie, riduzione delle emissioni) sostenuta dai promotori dell'alta velocità e l'atra faccia dei TAV: debiti pubblici, emissioni ed elevate esternalità delle costruzioni. Più veloce, più vicino a tutti i costi.

Rigas sostiene le proposte della società civile organizzata che si basano su uno sviluppo delle vie di comunicazioni sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale e che rispondano in primis alle esigenze delle popolazioni locali prevedendo reali meccanismi di consultazione e di controllo sociale e processi partecipativi per la presa di decisioni.

e) PRODUZIONE, CONSUMI e MERCATI

Agricoltura

In riferimento alla settore agricolo, Rigas appoggia le iniziative di mercati agricoli alternativi basate sulla solidarietà con e fra i piccoli produttori. Percorsi come quello della rete Terra Terra che, sotto lo slogan "la terra non è un mercato, il cibo non è una merce" mira alla salvaguardia del patrimonio agro alimentare, all'armonia con la terra per garantire processi virtuosi e qualità della produzione, dei prodotti e delle relazioni sociali, alla costruzione di buone prassi legati a modelli economici alternativi, all'acquisizione di nuovi strumenti per affermare il principio di autonomia alimentare, all'autocertificazione, alla pratica del prezzo sorgente e dell'agricoltura in partenariato.

Rigas condanna lo sviluppo delle monoculture e delle culture transgeniche in Italia considerandole pratiche di mercificazione dell'alimentazione e minacce alla sovranità alimentare, alla biodiversità e alla stessa vita e sostiene la battaglia per lo sradicamento di tali

colture. Assume una posizione in totale accordo con il movimento internazionale di via campesina in contra le monoculture e Ogm, denunciando le responsabilità dei governi e multinazionali dell'agrobusiness, tale la Monsanto nella distruzione della biodiversità e della privatizzazione degli essere viventi.

SULL'AGROBUSINESS - Da Antonio Lupo di Via Campesina:

Da molto tempo Via Campesina sostiene che, per opporsi ai Cambiamenti Climatici, è fondamentale sconfiggere l'agrobusiness, dato che il sistema industriale per la produzione alimentare è tra le principali cause del Riscaldamento Globale. La stragrande maggioranza degli scienziati e politici (e forse anche qualche compagno dei movimenti) hanno sorriso di questa semplice affermazione.

Negli ultimi mesi VCI ha precisato questa sua affermazione, fornendo dati clamorosi sulle emissioni di gas serra:

*** La agricoltura industriale ne è responsabile per l' 11 - 15%**

*** La deforestazione ne causa il 15 - 18%**

*** La trasformazione, imballaggio e trasporto di alimenti ne provoca il 15 - 20%**

*** La decomposizione dei rifiuti organici incide per il 3 - 4%**

Insomma, il sistema alimentare industriale genera tra il 44 e il 57% delle emissioni globali di gas con effetto serra, ovvero - diciamo noi- è il principale nemico dell'Umanità e del Pianeta.

Per VCI l'agricoltura sostenibile dei contadini, produttori familiari e indigeni raffredda il pianeta.

Non si può ignorare questa denuncia: se ne deve discutere.

Mercati alternativi

Rigas sostiene lo sviluppo di un nuovi modelli di mercato e di economia e appoggia le iniziative delle reti dei piccoli produttori agricoli solidali e altre esperienze di economia solidaria come i distretti di economia solidale che lavorano alla creazione di circuiti economici alternativi basati sul mutuo sostegno e su spazi di scambio non finalizzati al profitto. Questi processi vedono il coprotagonismo degli attori economici: dalle imprese, ai lavoratori, ai consumatori, ai risparmiatori-finanziatori e alle istituzioni, in particolare gli enti locali. Si basano su principi come: l'empowerment delle comunità locali, lo sviluppo e applicazione di nuovi indicatori di benessere basati sul buen vivir, l'autoriconoscimento del patrimonio locale, la sostenibilità sociale e ambientale e le relazioni interlocali e/o di scambio solidale.

Un esempio di proposta di economia alternativa comunitaria diffusa in tutto il mondo è la banca del tempo. Concettualizzato nelle anni ottanta e molto diffuso nei paesi anglofoni, la banca del tempo consiste in un sistema comunitario di scambi reciproci di servizi che utilizzano il tempo come moneta, proponendo un'alternativa al sistema economico per il provvedimento di servizi.

La realtà dei GAP – Gruppi di Acquisto Popolare
(di Vincenzo Vasciaveo Comitato scientifico rete GAP)

La globalizzazione neoliberista, il modello produttivo agricolo che ne discende e la nuova divisione del lavoro agricolo a livello internazionale stanno provocando il collasso dell'economia agricola. L'accesso al cibo è comunque reso proibitivo dai bassi redditi delle popolazioni contadine del Sud , comportando un aumento della popolazione affamata nel

mondo; tutto ciò nonostante le promesse di sconfiggere la fame con l'agricoltura industriale e gli Ogm da parte delle multinazionali dell'agroindustria.

L'alternativa a questa situazione che, dopo il petrolio e l'acqua, vedrà sempre più il cibo come problema, rendendo già ora visibili fenomeni di neocolonialismo di territorio coltivabile, è l'affermazione della sovranità alimentare che, nella definizione di Via Campesina, è " il diritto dei popoli a definire le proprie politiche e strategie sostenibili di produzione, distribuzione e consumo di cibo, che garantiscano a loro volta il diritto all'alimentazione di tutta la popolazione", attraverso la produzione di una quantità sufficiente di alimenti resi accessibili a tutti (sicurezza alimentare). La sovranità alimentare non è questione unicamente del Sud del mondo. Per costruirla a livello globale è necessario che ogni Paese la faccia divenire una pratica concreta rilocalizzando (deglobalizzando) l'agricoltura con modelli sostenibili e orientati alla agrobiodiversità, creando così le condizioni per una graduale inversione di tendenza in grado di riterritorializzare in tutti i Paesi del mondo la produzione di cibo.

Le linee operative per realizzarla debbono:

- * prioritizzare le produzioni agricole per il mercato interno
- * orientarsi progressivamente alla diversificazione, sulla base delle caratteristiche produttive e culturali locali, per emanciparsi dalle multinazionali agroalimentari
- * garantire reddito agli agricoltori locali con prezzi remunerativi, disincentivando le importazioni di dubbia qualità e sottocosto
- * sostenere l'agricoltura sostenibile e di piccole dimensioni (complessivamente ad alta intensità di manodopera), anche attraverso le relazioni col consumo critico e responsabile e per evitare le eccedenze produttive
- * superare le sovvenzioni alle esportazioni e abolire progressivamente i sussidi all'agricoltura convenzionale non sostenibile (monocolture e allevamenti intensivi)
- * sostenere il ciclo chiuso contro l'importazione di mangimi, proibendo quelli a base di ogm
- * garantire la trasparenza dell'origine dei prodotti
- * sviluppare economie locali con punti di produzione e vendita locali
- * incoraggiare la filiera corta e il Km 0, puntando ad innalzare radicalmente l'attuale quota di valore destinata alla produzione

Per tutto ciò e' necessario agire su due fronti: il ruolo pubblico (dai comuni, agli Stati, fino alla Pac del 2013) e l'autorganizzazione mutualistica sociale, basata su modelli relazionali, produttivi e di consumo orientati a diversi stili di vita e sull'economia solidale, anche per tutelare i diritti del lavoro, spesso violati per realizzare prezzi altrimenti inspiegabilmente bassi.

I Gap (gruppi acquisto popolare) a livello nazionale possono e devono realizzare pratiche coerenti con questi indirizzi, soprattutto realizzando reti locali e nazionali a supporto della sovranità alimentare e capaci, attraverso politiche rivendicative verso il pubblico e pratiche di filiera corta, di costruire accesso al cibo di qualità anche agli strati più deboli della popolazione e di sostenere la piccola produzione agricola sostenibile.

In questo senso va la proposta di costruzione di una piattaforma per la sovranità alimentare a cui si sta lavorando.

Il cibo deve essere considerato un bene comune e la deglobalizzazione dell'agricoltura in direzione della sostenibilità può diventare paradigmatica per la messa in discussione anche dei modelli produttivi delle merci in generale (vedi auto), oggi in crisi di sovrapproduzione.

Rifiuti

Sul tema legato ai livelli di consumo e alla produzione e gestione dei rifiuti Rigas appoggia la sperimentazione e promuove la diffusione di nuove forme di gestione del ciclo rifiuti. La situazione della gestione dei rifiuti in Italia, in particolare nel Sud del paese è drammatica. Caratterizzata da una gestione irrazionale, insostenibile (moltiplicazione delle discariche e degli inceneritori attraverso gli incentivi “verdi”) e criminale, contaminata da pratiche mafiose, la situazione italiana rimane ben al di sotto delle pratiche medie europee.

In questo senso Rigas promuove la gestione integrata dei rifiuti contenuti nella strategia "rifiuti zero" sostenuta dai movimenti sociali in Italia e in tutto il mondo. Organizzati in reti internazionali tali Zero Waste Alliance or GAIA- Global Alliance for Incinerators Alternatives, i movimenti propongono di ripensare completamente il ciclo della produzione e dell'uso delle risorse di maniera da limitare a monte la produzione di rifiuti e di riutilizzare e riciclare tutti i materiali di maniera, diminuendo drasticamente (con l'obiettivo zero) la quantità di rifiuti portata in discarica o bruciata negli inceneritori.

f) BENI COMUNI

Rigas promuove lo sviluppo di nuove politiche e pratiche di gestione dei beni comuni che sia basata su una gestione pubblica che garantisca la partecipazione della società civile attraverso un coinvolgimento reale nella presa di decisioni e la previsione e predisposizione di meccanismi di controllo sociale.

Rigas appoggia il percorso dei movimenti italiani per l'acqua che ha portato nel 2007 allo sviluppo della proposta di legge popolare per la ripubblicizzazione dell'acqua e che porta avanti dal 2010 la campagna referendaria contro le privatizzazioni del servizio idrico. La campagna ha raccolto oltre 1.400.000 firme e porterà i cittadini italiani a pronunciarsi con il proprio voto sulla questione della gestione del servizio idrico.

g) LAVORO

Nella messa in discussione del paradigma dello sviluppo, della produzione e dei consumi e la costruzione di un nuovo disegno complessivo, è centrale la questione del lavoro come bene comune. Si assiste in Italia come nel resto dei paesi sviluppati ad una crescente e preoccupante riduzione dei diritti dei lavoratori, minacciati dalla perdita dei diritti acquisiti e dalle delocalizzazioni.

In questo senso, Rigas sostiene in Italia le proposte e mobilitazioni portate avanti dai sindacati che mirano alla tutela dei diritti e alla difesa del contratto nazionale, rifiutando il modello di produzione neoliberale e della green economy e proponendo modelli di riconversione industriale alternativi sostenibili basati sulla democrazia e sui diritti dei lavoratori.

Inoltre:

h) ALTRE PROPOSTE DA INCLUDERE (fonte: TERRE DES HOMMES, Raffaele Salinari, RIGAS)

- Critica agli obiettivi del Millennio in quanto considerano separatamente lo sviluppo sociale, economico e il rispetto dell'ambiente
- Contro l'accaparramento delle terre propugnato dalla Banca Mondiale
- Dichiarare le variazioni climatiche come violazione dei diritti delle generazioni future

3) Breve aggiornamento su governance globale:

NEGOZIAZIONI di TIANIJN

Le negoziazioni di Tianijn, che hanno avuto luogo dal 4 al 9 ottobre 2010, hanno visto ripetersi uno schema già visto di rimpallo delle responsabilità, che potrebbe rendere la Conferenza di Cancun vuota di contenuti tanto quanto quella di Copenaghen dello scorso anno.

L'OPINIONE DELL'IISD

Secondo l'analisi dell'Istituto internazionale per lo sviluppo sostenibile (IISD), un accordo sostanziale "appare improbabile prima del 2011". Stanno aumentando le voci di chi sostiene che ci sia bisogno di ricorrere agli strumenti bilaterali o regionali, esterni al UNFCCC (*Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici*). Lo stesso IISD sostiene che "per soddisfare la maggioranza dei paesi, un risultato di Cancun dovrebbe: contenere le decisioni della COP sulla mitigazione, l'adattamento, la finanza, la tecnologia e capacity building; **dichiarare che lo scopo finale sia un risultato legalmente vincolante**; stabilire un programma per il raggiungimento di questo risultato ed evidenziare le linee di decisione della COP/MOD di continuare il Protocollo di Kyoto". Come si può vedere l'accordo vincolante rischia di rimanere una velleità.

La maggior parte dei paesi industrializzati (compresa la Ue) e dei Paesi in via di sviluppo emergenti (compresa Cina ed India), hanno più volte ripetuto le loro posizioni, tra cui la stessa dichiarazione di altre sessioni precedenti: **la disponibilità ad assumere impegni più ambiziosi, o molto ambiziosi, purché gli altri facciano la stessa cosa**. Una dichiarazione questa che, in pratica, significa che nessuno farà nulla se gli altri non avranno fatto prima qualcosa, e che porta inevitabilmente a prolungare una situazione di stallo, in attesa che qualcuno prima o poi faccia la prima mossa.

PRONUNCIAMENTO DEL GOVERNO BOLIVIANO

Il governo boliviano, in un comunicato, denuncia come ci siano stati tentativi di ridurre il testo di negoziazione a una bozza in cui fossero contenuti soltanto gli elementi di consenso, eliminando in questo modo le proposte di Cochabamba dal tavolo delle possibilità. Il gruppo di lavoro che si occupava di elaborare una linea sulla mitigazione, ad esempio, ha tentato di limitare le opzioni al mercato di carbonio e soltanto la ferma opposizione delle parti ha permesso d'includere alternative opposte. Il governo boliviano riconosce che ci sono stati degli avanzamenti, rispetto alle negoziazioni estive di Bonn, a livello di finanziamenti, trasferimento di tecnologia e adattamento, mentre non è stata fatta nessuna offerta da parte dei paesi sviluppati sulle emissioni. "L'unico modo per avanzare verso un risultato soddisfacente è rafforzando l'organizzazione e la mobilitazione dei movimenti sociali, ambientalisti, dei popoli indigeni, delle donne, degli intellettuali, degli artisti, dei giovani e del popolo nel suo complesso".

Analizzando i punti per i quali sono stati riconosciuti dei progressi dai delegati e dagli analisti, sono stati concordati la composizione, il mandato e il rapporto con le istituzioni finanziarie dei nascenti **Comitato Esecutivo per la Tecnologia (TEC) e Rete per la Tecnologia Climatica (CTCN)**.

Analogamente, il gruppo di lavoro sulla **finanza** ha elaborato una bozza condivisa sulla creazione di un nuovo fondo e un nuovo corpo di supervisione, probabilmente da incorporare nelle istituzioni già esistenti.

ADATTAMENTO

Sull'**adattamento**, le parti hanno concordato sulla necessità del rafforzamento dell'azione, ma rimangono divise sulle opzioni per il supporto finanziario e tecnico della stessa, che sono le seguenti:

1. I paesi sviluppati in via esclusiva forniranno ai paesi in via di sviluppo un finanziamento a lungo termine, a scalare, adeguato, nuovo e supplementare, prevedibile e basato su un sussidio fornendo anche il sostegno alla tecnologia, l'assicurazione e la strutturazione delle competenze per implementare le azioni di adattamento.
2. I paesi in via di sviluppo e i paesi sviluppati inclusi nell'Allegato II dovrebbero aumentare gradualmente il sostegno finanziario, tecnologico e la strutturazione delle competenze per gli sforzi di adattamento dei paesi in via di sviluppo.

POSIZIONI DEI PAESI DELL'UE PER CANCUN

- adottare rapidamente un approccio per tappe basato su Kyoto e Copenaghen che mira alla costruzione di un accordo internazionale legalmente vincolante con il fine di accelerare le negoziazioni
- importanza di riconoscere le responsabilità e le capacità di tutti e garantire un vero accordo di azione e appoggio.
- politiche di adattamento possono essere efficaci solo se sono affrontate da azioni nazionali appoggiate da cooperazione internazionale e il finanziamento rapido per rispondere alle necessità dei paesi più poveri e delle piccole isole-stati; in particolare attività di capacity building a livello nazionale e sui temi/settori tra paesi
- riafferma impegno a creare Green climate fund da lanciare a Cancun, ricorda accordo Copenaghen su finanziamento da parte dei paesi sviluppati di 30 miliardi di dollari (di cui 2,4 miliardi per anno da parte dell'UE per il 2010-2012) per politiche di adattamento e mitigazione, in particolare per i paesi più bisognosi, ricorda anche impegno dei paesi sviluppati a mettere a disposizione, entro il 2020, 100 miliardi di dollari per assistere i paesi in via di sviluppo.
- aumento della temperatura sotto 2% = ridurre di almeno il 50% le emissioni nel 2050 (sulla base dei dati del 1990) e per i paesi in via di sviluppo ridurle tra l'80 e 95% (sulla base dei dati del 1990) in 2050. In Europa, riduzione delle emissioni del 30% entro il 2020, incoraggia altri paesi sviluppati alla stessa proporzione e i paesi in via di sviluppo a percentuali tra il 15 e il 30% di diminuzione
- equità nelle riduzioni di emissioni di gas: diminuire le emissioni di 2 tonnellate pro capite entro il 2050 e che nel lungo termine ci sia una convergenza delle emissioni tra paesi sviluppati e non, secondo le circostanze nazionali;
- definizione di regole per una contabilità delle riduzioni di emissioni dei paesi sviluppati; importanza della trasparenza delle azioni e impegni e dello sviluppo di un sistema coerente e equilibrato di MRV- Misure, Report e verifica, fra cui quadro di consultazione e di analisi; MRV per paesi sviluppati che includa contabilità rigorosa per appoggiare paesi in via di sviluppo e MRV per paesi in via di sviluppo deve dare informazioni trasparenti per implementazione nazionale di azioni di mitigazioni appropriate e per ricevere supporto necessario
- importanza della regolazione della Contabilità lorda – netta, per esempio deve diventare obbligatorio la contabilità forestale e dell'allargamento dei temi di Kyoto a altri settori

- riafferma l'importanza dei mercati del carbonio incluso mercati di cattura e commercio delle emissioni e lo sviluppo di nuovi meccanismi basati sul mercato per raggiungere gli obiettivi di mitigazione. Importanza di mobilitare fondi dal privato, sviluppo di regole
- Sviluppo linee guide e modalità per implementazione del REDD+ con obiettivi di ridurre la deforestazione tropicale del 50% entro il 2020 e planetaria entro il 2030
- Concorda con l'istituzione di un meccanismo tecnologico proposto a Copenaghen per lo sviluppo di tecnologie verdi e low carbon technologies.

4) Posizioni movimenti sociali:

a) VIA CAMPESINA

FALSA SOLUZIONE: MECCANISMI DI SVILUPPO PULITO (MERCATO DEL CARBONIO)

Il “Meccanismo per uno Sviluppo Pulito”, del protocollo di Kyoto, permette ai paesi di continuare a inquinare e consumare come sempre, in cambio di pagamenti minimi, perché ipoteticamente i paesi del Sud riducano le LORO emissioni. Quello che in realtà succede è che le imprese guadagnano due volte: contaminando e vendendo false soluzioni. Il commercio del carbonio si è dimostrato molto lucrativo nel creare profitti per gli investitori, tuttavia ha fallito completamente riguardo alla riduzione di gas effetto serra. Nel “mercato libero del carbonio”, recentemente inventato, il prezzo del carbonio continua a cadere a picco, il che porta su livelli ancora più alti la contaminazione. Le emissioni di carbonio devono essere ridotte alla fonte, invece di permettere che si paghi per avere diritto a inquinare.

FALSA SOLUZIONE: REDD

Respingiamo l'iniziativa della REDD (riduzione delle emissioni da deforestazione e degrado). La protezione delle foreste e la riforestazione di quelle degradate è un obbligo di tutti i governi, che deve essere realizzato senza limitare l'autonomia, i diritti o il controllo dei popoli indigeni e contadini sulla terra e i territori. E senza che serva come scusa perché altri paesi e corporation continuino a contaminare e a seminare monoculture di alberi. I diritti territoriali e culturali dei popoli indigeni e dei contadini devono essere riconosciuti esplicitamente in qualsiasi accordo climatico.

FALSA SOLUZIONE: GEOINGEGNERIA

Rifiutare la georingegneria: le proposte su grande scala per alterare il clima, come il biochar (o carbone agricolo) e le piante modificate geneticamente, per ottenere un supposto aumento della riflettività e resistenza alla siccità, al calore e al sale; la fertilizzazione del mare o la creazione di nuvole creano solo nuovi problemi incontrollabili, ma non soluzioni. La georingegneria è solo un esempio in più di come le imprese multinazionali siano disposte a giocare con il futuro del pianeta e dell'umanità pur di creare nuove fonti di profitti.

FUORI LA BANCA MONDIALE DAL CLIMA (*iniziativa appoggiata dai movimenti sociali riuniti nel Dialogo Climatico*)

VERE SOLUZIONI:

- **DIRITTO ALLA TERRA E STIMOLO AI MERCATI LOCALI**
- **ACQUA COME BENE COMUNE**
- **SOVRANITÀ ALIMENTARE**

La ricerca scientifica mostra che i popoli contadini e indigeni possono ridurre le emissioni globali attuali del 75%, aumentando la biodiversità, recuperando la materia organica del suolo, sostituendo la produzione industriale di carne con una produzione diversificata **su piccola scala**, espandendo i mercati locali, bloccando il disboscamento e realizzando un uso integrale della foresta. L'agricoltura contadina non solo contribuisce positivamente all'equilibrio del carbonio del pianeta, ma crea anche 2 miliardi e 800 milioni di posti di lavoro per uomini e donne nel mondo intero.

b) CLIMATE JUSTICE

Climate Justice declina il concetto di lotta per la giustizia climatica in Europa. Afferma che il fallimento della COP 15 di Copenaghen ha reso noto a tutti che le vere soluzioni alla crisi ambientale possono arrivare soltanto con la mobilitazione della società civile, attraverso i seguenti principi:

- **Solidarietà:** assumere la responsabilità storica del Nord nei confronti del Sud, consapevoli che la lotta per la giustizia climatica è una lotta comune. Significa anche essere consapevoli che l'Europa è la principale responsabile dell'attuale crisi ambientale.
- **Spese militari:** la vera sicurezza non può essere assicurata dai soldati. Anzi, lo stanziamento di fondi per la difesa deprime quelli per il sociale, portando a maggiore disoccupazione, emarginazione, povertà. E quindi a maggiore insicurezza.
- **Migranti:** i migranti ambientali sono in aumento, ma Stati Uniti ed Europa rispondono sollevando frontiere. Oltre a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni del mondo, bisogna anche assicurare *libertà di movimento*.
- **Energia:** la corsa alla crescita del PIL conduce a un fabbisogno energetico crescente, da cui consegue anche una maggiore produzione di rifiuti pericolosi (nucleari in primis). Per alimentare le industrie, molti cittadini europei si trovano senza l'elettricità necessaria a riscaldare le loro case. Bisogna assicurare l'elettricità basilare a tutti i cittadini e nel contempo abbattere il rischio ambientale. **Questo può significare solo due cose: lasciare il petrolio nel sottosuolo e affidare la gestione dell'energia alle comunità.**
- **Produzione e Consumo:** bisogna controllare il controllo democratico dei mezzi di produzione. Bisogna abbattere l'assioma del profitto e rifiutare di essere definiti "consumatori". **Questo significa espropriare e riconvertire non solo le imprese inquinanti, ma tutte le sfere di vita che operano seguendo la logica del capitale.**

c) ANAA

L'Assemblea Nazionale delle Vittime e delle Alternative Ambientali del Messico solidarizza e fa suoi i progetti della *Vía Campesina* in vista delle negoziazioni di Cancun, così come rifiuta il mercato del carbonio, i programmi chiamati REDD, che implicano una nuova ondata di privatizzazioni delle foreste e un nuovo attacco ai diritti contadini e indigeni. Rifiutiamo la manipolazione genetica o la georingegneria e altre false soluzioni che vogliono imporci le imprese ed i governi di fronte alla crisi climatica.

Dal Pronunciamento finale dell'11 settembre

TERRITORI IN LOTTA

La ANAA si unisce alla rivendicazione delle esigenze nazionali di giustizia, condannando

energicamente la serie interminabile di omicidi, la situazione di crescente assedio paramilitare e la mancanza di garanzie che imperversano nel municipio di San Juan Copala, e denuncia che tutto ciò sta venendo opportunamente orchestrato nel cuore di una regione particolarmente ricca di giacimenti minerali.

(RIFIUTI)

Condanniamo la morte silenziosa di decine di persone che sta avvenendo, tra le varie cause, per effetto della pandemia di insufficienza renale, che insieme ad altre malattie degenerative si sta espandendo sulle rive del fiume Atoyac, a Tlaxcala, del fiume Santiago, a Jalisco e del fiume Blanco e Coatzacoalcos, a Veracruz. Tutte queste morti sono dovute alle discariche industriali non controllate nel loro percorso.

Questa lotta contro la gestione irresponsabile dei rifiuti è solo una prova delle numerose lotte nei dintorni delle grandi città o altrimenti in luoghi speciali dove si vogliono creare o già si sono creati grandi e pericolose concentrazioni di rifiuti municipali, industriali e ospedalieri. Condividiamo, dunque, le richieste e le lotte storiche degli abitanti di El Salto Jalisco, Alpuyeca Morelos, Xalapa Veracruz, Zimapán Hidalgo, Hermosillo Sonora, Santa Ana Xalmimiluco Puebla, o di San Luis Ayucan, municipio di Jilotzingo, di Providencia Tlanepantla, di Tecámac, di Temascalapa e di tutti gli altri nello stato del Messico, in molte altre regioni. *[potrebbe valere come paragone con la Campania]*.

Ci uniamo alle milioni di voci che in questo paese esigono la **proibizione totale del mais transgenico** in Messico.

Rifiutiamo la **mercificazione** che si sta facendo **delle** nostre **foreste**, dei nostri territori indigeni e contadini, così come di altre aree di biodiversità.

d) FOCUS BIODIVERSITÀ

Obiettivi che i movimenti sociali richiedevano fossero fissati alla COP 10 di Nagoya:

- Frenare del tutto la perdita di biodiversità entro il 2020
- Piano strategico per assicurare la resilienza dei territori, lo sviluppo equo e sostenibile
- Abolire i sussidi “perversi” all’agricoltura e alla pesca
- Firma di un **PROTOCOLLO DI ACCESSO E CONDIVISIONE DEI BENEFICI (ABS)**: “non si può brevettare la vita”, come richiesto anche a Cochabamba, contro i diritti di proprietà intellettuale e per assicurare la consultazione dei popoli indigeni prima di intaccare in alcun modo le risorse naturali
- Finanziamento delle attività per l’applicazione della [Convenzione sulla diversità biologica](#) non attraverso i Meccanismi di Sviluppo Pulito, ma con la conversione dell’1% dei fondi destinati ai suddetti sussidi in incentivi per i paesi del sud (*come proposto dal Brasile*)

BIODIVERSITÀ NAGOYA

I 3 obiettivi con cui i paesi dell’UE si sono presentati alle negoziazioni di Nagoya:

1. definire nuova strategia di protezione della biodiversità attraverso 20 obiettivi per il

2020 fra i quali la conservazione delle foreste e degli altri habitat naturali, e lo sviluppo sostenibile dell'agricoltura e della pesca.

2. protocollo per l'accesso alle risorse genetiche e alla condivisione dei benefici da decidere a Nagoya per facilitare il futuro sviluppo farmaceutico. Posizione: riserve di biodiversità nel sud, però tutti devono poter accederci (il nord) a condizione che vengano risarciti i paesi in via di sviluppo.
3. Fondi per paesi più poveri per prevenire la perdita di biodiversità in quanto hanno evidenziato che se gli obiettivi del 2010 non sono stati raggiunti è per la mancanza di fondi per la conservazione.

PROTOCOLLO DI NAGOYA/ABS

A Nagoya, in Giappone, si è tenuta dal 18 al 29 ottobre la COP 10 sulla biodiversità. Nei tre giorni di incontri al vertice, nonostante l'assenza di capi di stato come Obama, Sarkozy e Merkel si è fissato un piano contro la perdita di biodiversità con scadenza decennale, i cui nodi chiave sono:

- Creazione di un istituto internazionale di sorveglianza sulla biodiversità, corrispettivo di quello che è l'IPCC per il clima.
- In applicazione del principio di precauzione, si è emessa una moratoria contro gli esperimenti di geoingegneria e si è riconosciuta l'importanza dei fattori di ecosistema nella lotta contro il cambiamento climatico.
- Azione contro la frammentazione delle aree protette e freno allo sovra-sfruttamento delle risorse marine. Deve essere assicurata la protezione di almeno il 10% delle aree marine e almeno il 17% degli habitat terrestri. *Questi obiettivi sono stati giudicati dalle organizzazioni ambientaliste un passo avanti piuttosto titubante.*
- Pieno riconoscimento, all'interno della Convenzione sulla Biodiversità, della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni.
- Si è raggiunto un accordo **sull'Accesso e la Condivisione dei Benefici derivanti dalle risorse genetiche (ABS)**.
- Ai singoli governi è stato chiesto di correggere i sussidi perversi alla pesca e all'agricoltura, che deteriorano la biodiversità e, soprattutto, di inserire il valore della biodiversità nelle contabilità nazionali.

CRITICITA'

Su altre tematiche, di seguito elencate, le decisioni prese hanno deluso i movimenti sociali e le organizzazioni ambientaliste che hanno seguito la conferenza:

- **Biocombustibili.** Nell'accordo finale si promuove il loro uso, mettendo da parte il principio di precauzione.
- **OGM.** Non è stata approvata nessuna moratoria, ma soltanto si è sottolineata l'importanza del principio di precauzione.
- **Non è ancora stata una definizione di "foreste".** Quella che può sembrare una disputa semantica, in realtà ha delle implicazioni molto forti: il meccanismo REDD finanzia le "foreste che catturano diossido di carbonio". Se si considera come foresta una

piantazione artificiale di eucalipti a rapida crescita, si corre il rischio che si deforestino aree di biodiversità per i vantaggi economici che si trarrebbero dalle mono-piantagioni.

- **Assenza di un meccanismo di finanziamento.** Mentre il Giappone, padrone di casa, ha promesso miliardi, gli altri paesi hanno fissato il 2012 come data entro la quale stabilire quanto stanziare per l'attuazione del Piano strategico. "I paesi più ricchi - sottolinea Ecologistas en Acción - non hanno ancora riconosciuto il loro debito ecologico."

5) proposte promosse dai movimenti sociali e governi del sud del mondo:

ESEMPI POSITIVI

Bolivia

LEGGE DELLA MADRE TERRA

Morales porterà a Cancun il progetto di legge della Madre Terra. Il governo boliviano che, come l'Ecuador, ha già inserito nella Costituzione i diritti della Madre Terra, sta infatti lavorando a una legge quadro che dovrebbe essere presentata il 5 novembre 2010.

I principali contenuti sono:

- Prevalenza degli interessi comuni e dell'armonia con la Madre Terra su qualsiasi attività umana che abbia un impatto ambientale. **PREVALENZA ASSOLUTA DEI DIRITTI DELLA MADRE TERRA COME ASSICURAZIONE DEL DIRITTO ALLA VITA.**
- Ogni attività deve considerare le interrelazioni tra tutti gli esseri viventi
- **ASSICURARE LA RESILIENZA DELLA MADRE TERRA (come ecologisti a COP 10)**
- **Sviluppo sostenibile (come ecologisti a COP 10)**
- Prevenzione dei danni ambientali. Non varrà la giustificazione che non si è intervenuto per mancanza di certezza scientifica [vedi L'Aquila]
- Responsabilità ambientale che obbliga alla riparazione dei danni ambientali. Imprescrittibile.
- **DEBITO ECOLOGICO (Accordo dei Popoli)**, riparazione ai danni causati dalle generazioni passate
- **VALORE INTRINSECO DELLA BIODIVERSITÀ**
- Interculturalità: garantire l'accesso sostenibile alle risorse a tutti i popoli, promuovendo la loro convivenza pacifica. Conservazione dei saperi e delle tradizioni.
- Equità e giustizia sociale (no sfruttamento del lavoro, no discriminazioni di alcun tipo)
- **BUEN VIVIR** (equilibrio, complementarità e reciprocità, redistribuzione sociale vs accumulazione individuale).
- Concepire lo sviluppo in maniera comunitaria, ricercando il benessere delle comunità attraverso il lavoro collettivo, la distribuzione delle sementi e delle conoscenze tecnologiche.
- Gestione integrale delle risorse naturali è delegata dal popolo boliviano alle autorità pubbliche che le difendono da qualsiasi intromissione internazionale. La sovranità si esercita in particolar modo sul patrimonio naturale dello stato boliviano. Nazionalizzazione delle risorse naturali.

- Decolonizzazione delle conoscenze
- **CONSENSO INFORMATO PREVIO** prima dell'accesso di terzi alle risorse. Il popolo ha diritto a partecipare alla gestione ambientale.

Ecuador

Lasciare il petrolio sottosuolo

Nel 2007, il governo ecuadoriano lancia la proposta “Yasunì depende de ti”, una proposta sollecitata e promossa dai movimenti sociali ecuadoriani, che si propone di lasciare nel sottosuolo il greggio di un blocco (ITT) destinato ad essere estratto nel parco nazionale dello Yasunì (riserva mondiale di biodiversità) nell'amazzonia ecuadoriana. Questa proposta si pone come misura di responsabilità internazionale nei confronti dell'ambiente e di prevenzione dei cambiamenti climatici e della perdita di biodiversità. La proposta prevede che i governi del Nord del Mondo comprino i bond emessi dallo Stato versando così la metà del valore del greggio non estratto in nome della responsabilità ambientale differenziata e del debito ecologico di cui sono titolari nei confronti dei Paesi del Sud del Mondo. Dopo anni di pressioni sui governi del Nord e sulle istituzioni internazionali, il governo di Correa finalmente firma il 3 agosto 2010 a Quito con le Nazioni Unite un accordo che istituisce il fondo necessario a permettere al Paese di non estrarre petrolio nel lotto ITT del Parco Yasunì. Nel settembre 2010, 5 paesi europei : Spagna, Germania, Francia, ... sulla spinta dei movimenti sociali, appoggiando la campagna internazionale, manifestano la loro decisione di sostenere la proposta yasunì attraverso l'acquisto di bond.

Oggi la proposta Yasunì è diventata in tutta l'America Latina la bandiera del movimento “non estrattivista” che promuove una visione di vita basata sulla riduzione dei consumi, delle emissioni e delle attività estrattive come piano di sviluppo equo-sostenibile come risposta alle crisi, economiche, ambientali e sociali. Un modello, quello di lasciare il greggio sotto terra, che si diffonde nel continente latinoamericano e a livello internazionale con il verbo “yasunizar”-YasuniZARE, cioè diffondere questa pratica. Le organizzazioni promotrici del movimento non estrattivista fra le quali l'organizzazione Oilwatch, porteranno a Cancun la proposta di "esportazione" del modello yasunì nel mondo.

Cile

TRIBUNALE PER LA GIUSTIZIA AMBIENTALE

È stato approvato all'unanimità dalla Commissione per le Risorse Naturali il progetto di legge per la creazione dei Tribunali Ambientali (in data mercoledì 27 ottobre). Attualmente ne sono previsti tre in Antofagasta, Santiago e Valdivia, ma entro novembre l'esecutivo dovrebbe decidere se installarli anche in altre località.

Argentina

Protezione dei ghiacciai

Dopo anni di mobilitazione da parte dei movimenti, in particolare contro attività minerarie ed estrattive, e di esitazioni da parte delle forze politiche, è finalmente stato votato dal senato argentino lo scorso 28 ottobre la Ley de Glaciares – Legge dei Ghiacciai. Nata come proposta di protezione dei ghiacciai e perigliacci dalla società civile, è oggi legge vincolante che garantisce la protezione delle zone ghiacciate, in particolare dalle attività minerarie che sono una delle principali minacce e cause della distruzione di tale ambiente.
<http://www.glaciaresnosetocan.com.ar/>

Spagna

REFERENDUM SUL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Mercoledì 20 ottobre il Comitato per il Referendum sul Cambiamento Climatico, insieme a partiti, ONG e organizzazioni di immigrati ha indetto un simbolico referendum a Madrid, Barcellona, Valencia, Sevilla, Murcia, Zaragoza, Las Palmas e Tenerife, i cui risultati saranno portati a Cancun.

6) Iniziative e mobilitazioni dei movimenti Cancun

Via Campesina sta organizzando, insieme all'ANAA ed altri movimenti sociali, tra cui il Sindacato Messicano di Elettricisti – Sme e il Movimento di Liberazione Nazionale, 5 carovane dirette a Cancun. Le prime tre partiranno da San Luis Potosi, Guadalajara e Acapulco il 28 novembre e arriveranno a Città del Messico il 30 novembre per convergere in una manifestazione di massa, che coinvolgerà anche i movimenti studenteschi. Le altre 2 carovane partiranno dal Chiapas e da Oaxaca e arriveranno, insieme alle altre che si muoveranno dalla capitale il 1 dicembre, a Cancun per il 3 dicembre.

A Cancun *Via Campesina* organizzerà, dal 5 all'8 dicembre, un **Forum alternativo per vita e la giustizia sociale e ambientale**, mentre per il 7 dicembre è prevista una manifestazione generale.

Via Campesina ha anche lanciato l'[appello: “Dieci, cento, mille Cancun”](#) affinché si realizzino mobilitazioni in tutto il mondo in concomitanza con la COP 16 [riferimento alla giornata di azione del 4 dicembre del Forum dell'Acqua?].

Dialogo Climatico sta organizzando dal 4 al 11 dicembre a Cancun un **Forum internazionale per la Giustizia Climatica**, in cui si intende dare un'informazione quotidiana sullo stato delle negoziazioni istituzionali, organizzare attività culturali e riunioni per elaborare una strategia d'azione. Sono state definite 4 commissioni che si occuperanno di:

- a) **Politica** (a cui a Sud partecipa), per elaborare una dichiarazione durante la COP 16
- b) **Metodologia** (a cui a Sud partecipa), per definire l'agenda e gli assi tematici
- c) **Comunicazione** (a cui a Sud partecipa), per promuovere lo scambio con le altre reti
- d) **Mobilitazione**, coordinazione fuori e dentro Cancun
- e) **Gruppo di raccordo e scambio con il governo boliviano**

La sede sarà nel MUP PALAS, nella supermanzana 21, ottenuta dopo le forti resistenze del governo federale a concedere uno spazio autonomo e senza forze dell'ordine presenti <http://www.dialogoclimatico.org/>

Dialogo Climatico e *Via Campesina* stanno cercando l'unità d'azione per alcuni eventi salienti quali:

- Mobilitazione di pressione del 7 dicembre
- Conferenza congiunta con personalità e presidenti
- Dichiarazione finale
- Programma e sala stampa (fuori dalle due sedi dei Forum)

Per l'11 dicembre i movimenti prevedono una giornata di mobilitazione in reazione alle decisioni (o alle non decisioni) prese durante la COP 16.